

SAGGISTICA

L'europèismo tedesco esaminato da Reitani

TARCENTO - (wt) Da quando ha esaurito il suo mandato a Udine di assessore alla cultura della prima giunta Honsell, Luigi Reitani è rimasto molto appartato tornando alla germanistica. Ma la sua indole di studioso che cerca di fare sempre il punto sullo spirito del tempo non poteva non soffermarsi su un tema attualissimo come il rapporto tra la Germania e l'Europa. Inquadrate in un'ottica culturale, ovviamente: il cattedratico dell'Università di Udine si è messo a ragionare sul tema "Germania europea, Europa tedesca" dando alle stampe per Salerno Editore l'omonimo saggio che sarà presentato in anteprima venerdì 12 dicembre alle 20.30 a Tarcento in Biblioteca Civica. E in tempi in cui non mancano gli strali contro la Merkel che - secondo molti euroscettici - ambirebbe a schiacciare economicamente l'Europa, riuscendo dove Hitler ha fallito militarmente, lo studioso (che ha curato l'edizione critica di Hoelderlin) analizza le sfaccettature di un Paese che, «mentre la crisi di sistema in cui viviamo fa affiorare vecchi fantasmi, in realtà ha fatto della propria apertura internazionale un fattore irrinunciabile. L'idea di uno Stato in Europa e per l'Europa sembra definitivamente prevalere sulla visione nazionalistica che prevederebbe una "missione" per la Germania». Ma allora perché il resto d'Europa sente i tedeschi come "nemici"? In realtà la loro cultura obbedisce a due termini - formazione ed etica - che non sono ancora entrati secondo Reitani nel lessico comune europeo. Ed ogni speranza di riprogettare un'Unione che funzioni, e non viaggi a due velocità, ha come "conditio sine qua non" che si riparta da questi termini, così come da altre parole che in Germania non sono slogan come inclusione, solidarietà e giustizia sociale.

© riproduzione riservata

